Enoturismo: quando la burocrazia ti rema contro

scritto da Lavinia Furlani | 18 Settembre 2023



Da sempre, il focus della nostra comunicazione sull'enoturismo mira a sottolineare il potenziale di questa attività. **Il turismo del vino non è infatti solo un metodo per vendere bottiglie di vino, è anche un potentissimo strumento di marketing a servizio del brand aziendale** che ogni cantina dovrebbe prendere in considerazione.

Ma non ci si può nascondere dietro un dito. Prima di arrivare a raccogliere tutti i frutti di questa attività bisogna **superare alcuni ostacoli, alcuni dei quali non alla portata di tutti**. E se vogliamo renderci portavoce dell'enoturismo in Italia, non possiamo fare a meno di trattare uno dei temi più difficili del settore: la burocrazia.

Qualche giorno fa abbiamo ricevuto la testimonianza di un

nostro lettore piuttosto esplicativa al riguardo. **Abbiamo deciso di condividerla nella speranza di creare uno spazio di condivisione dove è possibile dire la propria e tentare, se non di trovare una soluzione immediata, di creare perlomeno più consapevolezza sul tema.**

"Da 5 anni ho deciso di intraprendere con la mia compagna e mio papà l'avventura di aprire un'azienda vitivinicola di circa 4 ettari vitati. Nel 2021, presi dall'entusiasmo, abbiamo iniziato un percorso enoturistico e con qualche acciacco siamo riusciti a partire fino ad ottenere qualche risultato.

Lavorare in regola e nel rispetto delle norme vigenti è stato davvero difficile inizialmente. Abbiamo dovuto sostenere importanti spese:

- *La realizzazione di bagni idonei all'utilizzo pubblico*
- *L'acquisto di frigoriferi e i piani di lavoro in acciaio per il semplice maneggio di salame e formaggio*
- *Corsi e manuale haccp relativi all'attività enoturistica*
- *Designare catastalmente, e quindi tramite asl, i luoghi previsti per l'ospitalità del pubblico, con planimetrie allegate dal geometra*
- *Apertura di scia in comune, che non è risultata sufficiente, perché per avviare l'enoturismo è obbligatorio partecipare al corso organizzato dalla regione per avere "l'abilitazione" a tale attività*

Dopo tutto ciò, nonostante fossimo convinti di essere in regola, ci hanno richiesto la certificazione degli impianti elettrici (sulla sicurezza non si scherza) e un piano di derattizzazione con trappole.

Siamo una realtà che produce circa 5000 bottiglie, e l'investimento è stato abbastanza oneroso.

Considerando le decine di controlli che stanno effettuando nelle nostre zone siamo contenti di essere a posto sia come coscienza che come burocrazia. Nostri colleghi poco distanti sono stati "bastonati" dall'assenza dei requisiti sopra elencati."

È da tempo che si sente parlare di azioni volte a snellire la burocrazia e i costi intorno all'enoturismo, ma stiamo realmente andando nella direzione giusta? Crediamo che semplificare l'apertura di un'attività di questo calibro sia giusto e doveroso: l'enoturismo non fa da cassa di risonanza solo all'azienda vitivinicola, ma promuove l'intero territorio rendendolo una meta attrattiva, e questo a beneficio di tutto il sistema.

Se gli altri importanti paesi produttori lo hanno già compreso da tempo, **l'Italia arranca ancora oggi per molteplici motivi.** Ma la burocrazia non può più essere tra questi.

Vuoi condividere con noi la tua esperienza?

Scrivici a redazione@winemeridian.com o contattaci sui social media.